

recenti sono quelle del primo censimento delle istituzioni e imprese non profit (2001), che traccia un quadro a grandi linee dell'occupazione nel settore, restando su livelli macroaggregati con informazioni importanti, ma che non dettagliano sufficientemente l'impegno femminile nel terzo settore socioassistenziale.

Secondo questa rilevazione il Veneto gioca un ruolo importante nella classifica nazionale, essendo **secondo come numero di istituzioni non profit**, con 21.092 iniziative pari al 9,5% del totale, con una densità di 46,7 istituzioni ogni 10.000 abitanti, superiore alla media nazionale di 38,4 e anche delle regioni del nord (44,0).

L'analisi delle persone impiegate in Italia nel 2001 nel non profit (Tab. 1), fa emergere la prevalenza femminile, con il 62,5% tra i lavoratori a tempo pieno e con l'80,3% per le occupazioni a tempo parziale.

Le rilevazioni Istat danno forza alle osservazioni fatte sulla notevole importanza che le forme di impiego che conciliano famiglia e lavoro hanno per la donna. Vediamo, infatti, come il **lavoro a tempo parziale** accolga il maggior favore delle donne rispetto ai maschi in proporzione di 4 a 1, e la tendenza di fondo va ancora di più in questa direzione.

Un aspetto da approfondire nei confronti del **non profit assistenziale** è il tipo di operatività, che può essere di prevalente cooperazione con il settore pubblico, con varie forme di collaborazione o di conven-

zione, oppure proponentosi direttamente verso l'utenza finale.

Un vantaggio economico delle cooperative sociali deriva dallo status di organizzazioni sociali senza scopo di lucro, sia per l'abbattimento dei contributi previdenziali per i soci sia per le imposte praticamente formali, sugli utili di esercizio.

Ma anche la grande flessibilità, la motivazione degli operatori, la qualità a rete, a network, integrata, che supera il concetto di qualità oggettiva, certificata, e punta alla soluzione complessiva dei problemi degli utenti pazienti.

campione di donne che hanno avuto una formazione in altri settori.

Attraverso un'intervista telefonica strutturata si effettua una verifica delle **istanze motivazionali**, dei **percorsi formativi** e della attuale **posizione professionale**.

Il confronto tra due categorie che condividono tra loro molte caratteristiche come formazione di tipo professionale, area e cultura di estrazione, appartenenza al mondo femminile e altre, permette di porre in risalto ciò che differenzia questi due gruppi, e in ultima analisi di dare forma alle

Genere	Tempo pieno	Tempo pieno %	Tempo parziale	Tempo parziale %
Maschi	199.217	37.45	12.544	19.75
Femmine	332.709	62.55	50.971	80.25
Totale	531.926	100	63.515	100

Tab 1 - Persone impiegate nel non profit per genere in Italia con riferimento all'anno 2000

Fonte: 1° censimento delle istituzioni e delle imprese non-profit, Istat 2001

Obiettivo della tesi

Il presente lavoro si inserisce in un più ampio progetto di ricerca **Lavorare in rosa nel sociale**, che mira a monitorare l'esistente e a valutare le potenzialità future per il lavoro nel Veneto in ambito socio-assistenziale riferito all'universo femminile.

Il contributo che si intende portare a questo progetto si attua attraverso una **indagine caso-controllo**: un campione di donne che hanno avuto una formazione in ambito sociale viene confrontato con un analogo

caratteristiche peculiari del gruppo a cui siamo interessati. Si vuole anche prestare attenzione a **due aspetti** importanti. Il primo è sulla verifica di un'effettiva presenza di elevata mobilità di entrata-uscita, e sulle sue cause di tipo endogeno per la donna che vive il doppio impegno famiglia-lavoro, o esogene per un comparto che spesso mostra l'aspetto di un lavoro faticoso, difficile e mal retribuito. Il secondo è un approfondimento sull'effettiva presenza di un atteggiamento altruistico che accompagna spesso verso il settore socio-assistenziale, e che spesso si con-